Ex italiano

Irkustk, settembre 2001

"Don Bernardo" è ormai un unico nome proprio, al cui suono tutti capiscono immediatamente di chi si sta parlando. Qualche giorno fa, parlando con due suore, ho menzionato il nome don Bernardo Antonini (utilizzando il prefisso *otec* – padre in russo – invece di *don, n.d.t.*) senza però notare la solita reazione. Ma quando ho detto "don Bernardo" ho subito sentito la risposta: «Ah, don Bernardo! Certo che lo conosciamo. È una persona eccezionale!» Forse dal punto di vista della lingua russa non è corretto utilizzare la forma italiana *don* e sarebbe opportuno chiamarlo don Bernardo (con il prefisso *otec, n.d.t.*), ma penso che per don Bernardo si possa fare una eccezione.

Quando sento questo nome non lo associo alle denominazioni "Protonotario Apostolico" o "direttore generale del giornale". Di fronte agli occhi si materializza invece l'immagine di una persona meravigliosa e buona che suscita un sorriso di ammirazione e le parole: «Don Bernardo è …». Ma non si sa come esprimere in parole il potente fascino che irradia questa persona.

Conobbi don Bernardo durante il primo incontro della redazione di *Luce di Vangelo* al completo nel novembre 1999. Non sapevo come si sentissero gli altri due correttori del giornale, ma io ero molto agitata: un nuovo lavoro, nuovi colleghi e per la prima volta come capo un Protonotario Apostolico, un monsignore. Ma quando comparve don Bernardo con cioccolatini, sorrisi, strette di mano e barzellette l'agitazione passò in secondo piano. La sua cordialità, premura e humour mi colpirono e si può dire che mi affascinarono.

Mi ricordo che durante quell'incontro si definì un "ex italiano", spiegando che quando era appena arrivato in Russia non sapeva sbattere i pugni sul tavolo dei burocrati o andare avanti senza badare agli ostacoli, se non vi era alternativa. Diceva di aver imparato questo col tempo, mettendo da parte la sua galanteria italiana. Però onestamente mi sembrava difficile allora come oggi immaginarmi don Bernardo che batteva i pugni sul tavolo.

Di don Bernardo mi stupisce la velocità e l'energia con le quali si sposta per il mondo. Ricordo che una mattina presto atterrò ad Irkutsk. Dopo una notte passata in aereo senza dormire, un'ora dopo l'arrivo stava già tenendo lezioni ai sacerdoti: prima di pranzo in russo, dopo pranzo in inglese. Alla sera prese l'aereo e tornò a Mosca, distante 5000 km, perché l'indomani aveva un'altra lezione e due giorni dopo sarebbe dovuto andare a Roma.

Dispiace proprio tanto che don Bernardo ci lasci. Oltre alle preoccupazioni razionali, perché questo non andrà a favore del giornale, dispiace dal punto di vista umano, perché d'ora in poi lo vedremo raramente e non avremo così spesso il piacere di parlare con lui. Sarebbe un gran peccato se l' "ex italiano" don Bernardo, parlando con i suoi nuovi alunni e colleghi, dovesse definirsi un "ex russo".

Natal'ja Galetkina